

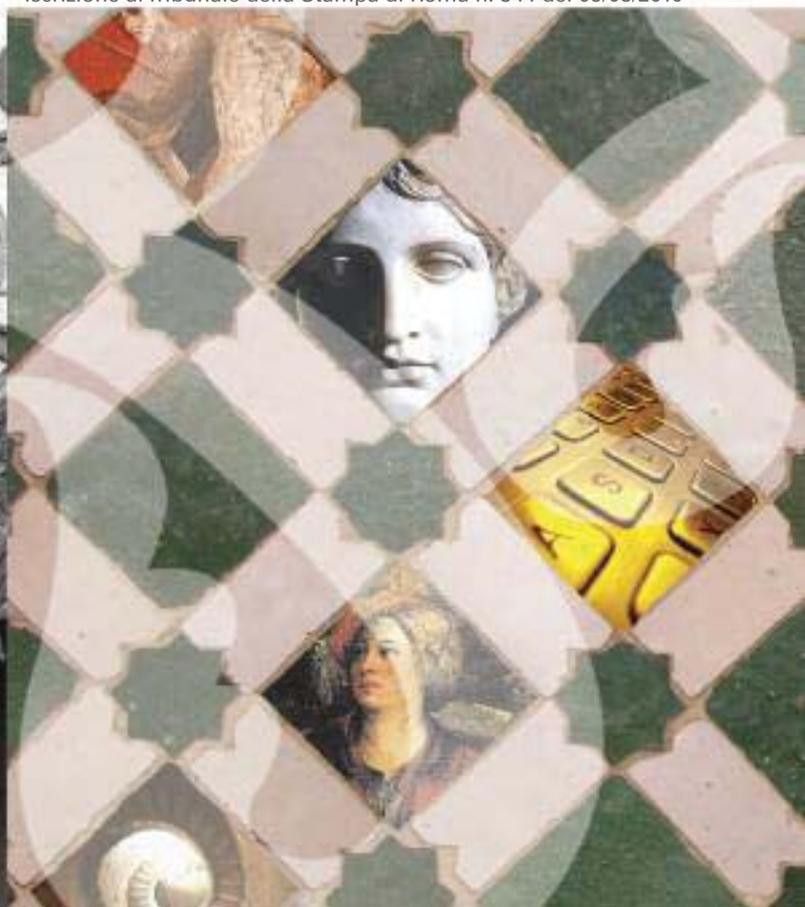


Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 44 Anno 2021

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010





Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Sommario

<b>Comitato di redazione</b>	<b>5</b>
Lo sviluppo dei territori riparte dalla Cultura Alfonso Andria	<b>8</b>
<b>Conoscenza del Patrimonio Culturale</b>	
Patrizia Lucci Un cavallo, un dipinto, una storia territoriale	<b>14</b>
Ottavia Marini, Michelangelo Mendeni L'annoso caso dell'Ex Fiera di Roma. Storia, Variante Urbanistica e Proposta	<b>42</b>
<b>Cultura come fattore di sviluppo</b>	
Francesco Moneta Destinazione vino, cibo e cultura: nuovi linguaggi 'on line' e 'on life'	<b>54</b>
Giuseppe Di Vietri I territori marginali alla sfida delle prossime programmazioni. Le ipotesi Cilento ed Elea-Velia	<b>58</b>
Gabriele Sepio Le fondazioni culturali costituite o partecipate dal MiC alla luce della Riforma del Terzo Settore	<b>68</b>
Ferdinando Longobardi Lingua e cultura in Europa: da questione irrisolta a motore di integrazione	<b>78</b>
<b>Metodi e strumenti del patrimonio culturale</b>	
Matilde Romito Alma del Banco e Anita Ré: pittrici da Amburgo a Positano negli anni Venti	<b>84</b>
Bruno Zanardi Un ricordo di Luigi Covatta	<b>106</b>
Silvana Balbi de Caro, Gianni Bulian Il Museo della Zecca di Roma ovvero il teatro della memoria	<b>140</b>
Hamza Zirem Tahar Djaout, la scrittura ribelle	<b>174</b>
Hamza Zirem Un'idea sul pensiero poetico di Giuseppe Iuliano, progetto e azione al servizio degli uomini	<b>180</b>

# Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

[comunicazione@alfonsoandria.org](mailto:comunicazione@alfonsoandria.org)

Direttore responsabile: Pietro Graziani

[pietro.graziani@hotmail.it](mailto:pietro.graziani@hotmail.it)

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

[redazione@qaeditoria.it](mailto:redazione@qaeditoria.it)

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

[sclarocca@alice.it](mailto:sclarocca@alice.it)

## Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore  
"Conoscenza del patrimonio culturale"

[alborelivadie@libero.it](mailto:alborelivadie@libero.it)

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

[moreljp77@gmail.com](mailto:moreljp77@gmail.com)

Max Schvoerer Scienze e materiali del  
patrimonio culturale  
Beni librari,  
documentali, audiovisivi

[schvoerer@orange.fr](mailto:schvoerer@orange.fr)

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

[francescocaruso@hotmail.it](mailto:francescocaruso@hotmail.it)

Piero Pierotti Territorio storico,  
ambiente, paesaggio

[pieropierotti.pisa@gmail.com](mailto:pieropierotti.pisa@gmail.com)

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

[ferrigni@unina.it](mailto:ferrigni@unina.it)

Dieter Richter Responsabile settore  
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

[dieterrichter@uni-bremen.de](mailto:dieterrichter@uni-bremen.de)

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione  
del patrimonio culturale

[matilderomito@gmail.com](mailto:matilderomito@gmail.com)

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo  
sul turismo culturale

[adamendola@unisa.it](mailto:adamendola@unisa.it)

## Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)

Monica Valiante

Velia Di Riso

## Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri  
precedenti e i titoli delle  
pubblicazioni del CUEBC:*  
[www.univeur.org](http://www.univeur.org) - sezione  
Mission

*Per commentare  
gli articoli:*  
[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)

## Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org) - [www.univeur.org](http://www.univeur.org)

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376



Hamza Zirem

## Un'idea sul pensiero poetico di Giuseppe Iuliano, progetto e azione al servizio degli uomini

*Hamza Zirem,  
scrittore e poeta italo-algerino.  
Componente Comitato  
Scientifico CUEBC*

*“Caro Sud, sei davvero uno dei posti più belli del mondo, non lo devi dire così tanto per dire, devi comportarti di conseguenza. E devi chiedere al governo che una volta per tutte venga chiusa la crepa con il resto d'Italia. Caro Sud, non sei il problema, ma la soluzione.”*

*Franco Arminio (La cura dello sguardo, Bompiani 2020).*

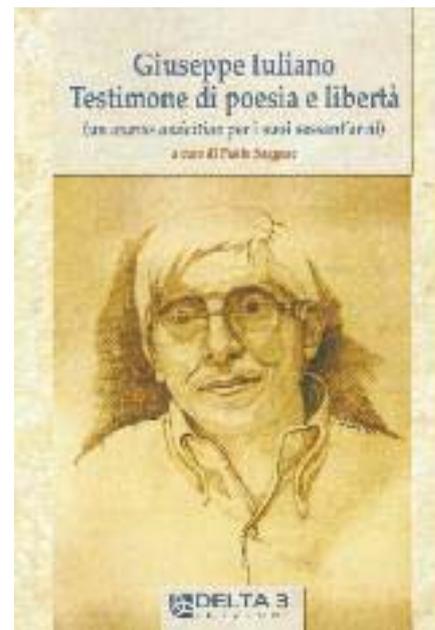
Giuseppe Iuliano, nato nel 1951, è scrittore e giornalista pubblicista che collabora a quotidiani e riviste di varia umanità. È animatore e fondatore, assieme a Paolo Saggese, del Centro di documentazione sulla poesia del Sud. Tra i tantissimi riconoscimenti a lui assegnati possiamo citare: Premio per la Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri (1982) e Ufficiale Ordine al merito della Repubblica (2011).

Sono stato invitato da Giuseppe Iuliano al Festival della Poesia dei Paesi del Mediterraneo tenuto al Palazzo Vescovile di Nusco il 24 Ottobre 2009. Da quel Festival, siamo rimasti in contatto e abbiamo partecipato insieme ad altri eventi culturali durante i quali abbiamo parlato di Albert Camus, Rocco Scotellaro, Pasquale Stiso ed altri autori. Iuliano mi ha concesso un'intervista che è stata pubblicata sul periodico Vicum (Marzo – Giugno 2012) dell'Associazione “P.S. Mancini”. I suoi pensieri sono da leggere con grande attenzione. Durante la nostra conversazione, fra l'altro, dichiarava: *“Non ho mai concepito la scrittura come semplice ricerca di parole e neppure come evasione o mero esercizio estetico. Al pari della vita e tutt'uno con essa l'ho considerata comunicazione, svelamento e militanza, ben sapendo – come scrive Eliot – che il poeta mentre racconta sé stesso racconta il proprio tempo. Ho considerato prioritario e indifferibile il bisogno di addentare la vita, tra utopie e senso di responsabilità, bisogno ancor più stringente nel Mezzogiorno, laddove preoccupazioni ed emergenze assillano fino all'angoscia e spesso restano confinate in una marginalità disperata. (...) Non riesco a saziarmi di silenzio, di vento e di luce, e dei colori della natura che sono ancora aspetti caratterizzanti*



*dell'Irpinia, pur tra squassi ed abusi che ne hanno minacciato l'identità. Cerco da "sentinella" con altre vedette in servizio permanente – ecco una nuova forma di volontariato – di salvaguardare l'esistente, di combattere la politica mercenaria, che tanti danni ha procurato, e di costruire una nuova comunità sostenuta da buoni principi, per un umanesimo di montagna che mediato dalla cultura costruisca una casa comune con tetto di libertà, finestre di progresso e porta di ospitalità e convivenza. (...) Il Mezzogiorno deve liberarsi dai mali antichi, alcuni propri, altri indotti: familismo, delinquenza organizzata, clientelismo, sfruttamento, emarginazione, assistenzialismo; deve rimarginare ferite e croste e per farlo ha bisogno di terapie democratiche e libertarie, che l'aiutino a superare la soglia del dolore e del lamento. (...) Ciò significa che potrà far valere ragioni, comportamenti e meriti complessivi dalla politica alla cultura, e non di semplice mercato e della sua sudditanza. (...) Anche la poesia, intesa come messaggio – dialogo - confronto, può fare la sua parte. Il suo linguaggio attento e puntuale deve misurarsi, oltre le parole colorate, sui destini umani, tenendo vivo un osservatorio permanente, sempre capace di tramutare il pensiero in progetto e azione al servizio degli uomini".*

Un attendibile intellettuale, secondo le sue esperienze di vita, sente la necessità di cambiare qualcosa di profondamente ingiusto. Un poeta impegnato scuote le coscienze, adopera la poesia come espressione di responsabilità civile e di denuncia in nome della giustizia, chiama alla demolizione dell'ordine prestabilito. In un discorso, John Fitzgerald Kennedy diceva: "Quando il potere porta l'uomo verso l'arroganza, la poesia gli ricorda i suoi limiti. Quando il potere restringe la sfera di interesse dell'uomo, la poesia gli ricorda la ricchezza e la diversità dell'esistenza. Quando il potere corrompe, la poesia rigenera". Questa citazione del presidente americano corrisponde all'impegno di Giuseppe Iuliano. I suoi testi (poesie, saggi e narrativa) sono nati dal bisogno e dall'urgenza di una riflessione critica. Il suo impegno civile è una lotta per un mondo migliore. La sua poesia è concreta, la sua voce s'interfaccia con la realtà. Egli lavora da anni con discrezione e perseveranza; ha scritto testi letterari, spinto da un'esigenza etica ed esistenziale. La sua scrittura è incentrata sull'essenziale, l'intensità del suo pensiero dà alla sua particolare espressione segni di una grande disciplina.





Non mi stancherò mai di rileggere le sillogi "Celle giambi elzevir", "Antinomie e maschere", "Digressioni di un aedo", "Rosso a sera", "Vento di fronda", "Fiori di carta" e "A passo d'uomo" che occupano un posto particolare nella mia biblioteca personale. La poesia di Iuliano, in continuo rinnovamento, tenta di trattenere l'esistenza, le sue parole percepiscono l'esperienza del mondo effettivo. Il poeta abbraccia singolari forme, fissando i momenti immediati della terra in cui vive. Le toccanti sensazioni abbondano nella ricerca del senso sconfinato della vita. Iuliano è un autentico poeta che testimonia il dolore e i mali del Sud, cercando una liberazione e una rinascita attraverso la restituzione della dignità alle vittime. Il suo stile è del tutto personale, usa il verso libero senza ricerca formale ma riesce sempre a far vibrare le corde dell'emozione e del pensiero. Il suo grido è straziante, il suo potere creativo è strabiliante, i suoi versi hanno una tonalità intensa e un ritmo combattivo. Giuseppe Iuliano di cultura umanistica è testimone di un periodo precario e burrascoso. La sua sensibilità penetra facilmente nei cuori dei lettori.

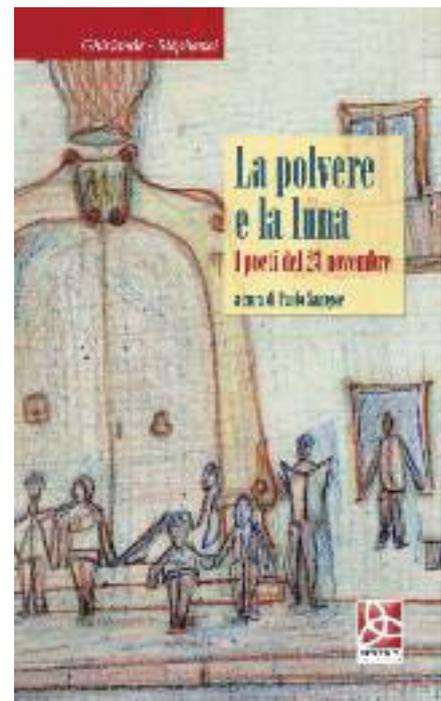
Il poeta cerca la speranza: *"Parole di poesia / esatte mute o violente / comune compendio di vita / sono compagne al meglio / per diversa umana condizione / sulla soglia dell'attesa. (...) E nel pensiero in subbuglio / cerco concimi di speranza / per prepararmi la terra / alle nuove speranze"*. Per lui, la regione meridionale è al centro di tutto: *"Per me esisteva solo*



*il Sud / Ogni altro paese / era una scelta per sorte / adottiva e matrigna". I sogni aiutano a vivere: "Quanti sogni / ci accompagnano ancora: / alcuni sfocati nei contorni, / altri forti e nuovi / che fanno recenti promesse / e intanto aiutano a vivere". Iuliano spiega il suo ruolo: "Essere poeta / senza serti di ulivo / né segni di gloria / umane lusinghe vanesie / libero di evadere / e di sciogliere il canto. (...) bohemien / ho addomesticato i giorni". L'amore è esaltato con una maniera originale: "Non aspetto / l'avvento di stagioni, / né complicità di luna / per confessare a una donna / i silenzi e le attese del cuore".*

Attraverso la scrittura, Iuliano segna un percorso di idee, rappresentazioni e riflessioni: una mescolanza di testimonianze in modo molto impegnato e critico; egli racconta storie di vita: "Mediterraneo / assommi odi e gemiti di popoli, / isole alla deriva / clandestini vittime sacrificali / subbuglio di rivoluzioni in ritardo / carovane di miserie". La rabbia e il dolore per le ingiustizie sociali spingono il poeta a lottare: "Quale stupore / mi tiene ancora sveglio / e mi eccita al giorno che viene? / Spuntano altri fili di entusiasmo / sottili e fragili come bava di seta / che promettono resistenze / e spingono a continuare. (...) chiedo soffi di vento di fronda / per correre – non importa – da solo / verso cento nuove sfide". Il poeta erige le sue certezze: "Smusso la muraglia / dei silenzi carcerati / (...) Innalzo a scudo / le mie convinzioni. (...) chiedo consigli / alla saggezza dei libri / alla certezza di scienza / alla forza dell'amore". Il profondo pensiero è svelato: "L'altra voce la mia / è fuoco di fila che si sfoga / e s'arrende nel rifugio dell'anima / in un'arrangiata preghiera".

Il poeta affronta le implicazioni politiche catastrofiche. Nel libro intitolato "La Polvere e la luna, I poeti del 23 novembre" (Delta 3 Edizioni, 2010) curato da Paolo Saggese, Giuseppe Iuliano scriveva: "(...) Noi irpini abbiamo provato a varcare la soglia della tradizione (la civiltà contadina più che frantumata dai crolli è stata cancellata dalla visione strabica e bugiarda di un falso modernismo che oggi ci fa rimpiangere la perdita irreversibile di uno straordinario patrimonio culturale ed umano). (...) Noi irpini abbiamo registrato i tempi dell'industrializzazione, scoprendo il libro dei sogni e le sue menzogne. Idee e progetti vincenti, alcune meteore altri estranei al territorio, sono stati accaparrati da furbetti, da spregiudicati e faccendieri, garantiti dalla politica, che non si fa scrupoli del





*malaffare. In questi ultimi anni, in un continuo stillicidio, alle rovine si sono ammucchiati altri detriti. Uno smacco colossale, una dissipazione di fondi pubblici, una situazione estremamente delicata, segnata da fallimenti e tentativi di riconversione".*

C'è in Iuliano una grande passione della lotta e una fiera di chi non accetta di arrendersi. Dall'istanza della riflessione sono scaturite tensioni. Lo sdegno è incommensurabile: *"L'Italia unitaria eresia di paese / ulcera di abusi e vizi capitali (...) Maledetta stranita / ci spinge sprezzanti al disamore".* L'aedo espone pungenti questioni: *"Nella Terra dei fuochi cova di veleni / s'accende di rabbia la paura. / A Lampedusa il mare s'annerà / gorgo di lacrime e sangue".* La preoccupazione è permanente: *"Viviamo a tregua e sconforto / i respiri e i sospiri del mondo".* La mancanza determina *"La nostra fame di libertà".* L'ambizione diventa necessità: *"Coltiviamo le virtù".* Iuliano esprime continuamente il suo desiderio *"per un mondo nuovo possibile".* L'autore si interessa a quello che succede nella regione nordafricana: *"Sono fragili le frontiere / dell'Africa maghrebina / liquide come il sangue / che oggi dissolve dittature / e nelle vene del mare / fa scorrere barche di fuga / ricerca / angoscia di salvezza".* Le parole del poeta hanno la loro forza: *"Le parole taglienti aride / come certe pozze estive / seccano lingua e linfa / ed aprono crepe e calanchi / nei cuori e nelle vene. / Le parole sono sfere alla mente / acqua torrenziale che tutto travolge".* Le immagini sono commoventi: *"Fu fragore, scossa / rantolo di terra al precipizio / sussulto di borghi e case / sul destino degli uomini. / (...) Fu pianto, quinta di tragedia / aperta al tempo / violenza di ogni sorte / che ancora dissangua e disonora".* La situazione addolorata è persistente: *"Qui l'emarginazione è compagna del vento / e le sue soste ribelli celano fughe suicide. / Qui giorno e notte si rincorrono fragili / e si confondono nella prigionia delle attese. / Qui si muore lentamente".*

Come William Faulkner, Premio Nobel per la letteratura, testimone con i suoi romanzi del Sud degli Stati Uniti d'America e del Mississippi in particolare; Giuseppe Iuliano, con le sue poesie ed i suoi saggi ci fa conoscere la realtà del Mezzogiorno d'Italia e specialmente dell'Irpinia. Giuseppe Iuliano si inserisce egregiamente nella discendenza dei grandi poeti moderni. Egli condivide le sue visioni poetiche e la conoscenza delle sue dissertazioni. Con la sua perspicacia ci racconta i brividi



dell'universo meridiano e riesce a trasmetterci frammenti di eternità. I suoi scritti meritano di trovare più diffusione e più ascolto nel più grande circuito culturale, per essere fruibili dal massimo dei lettori. Le sue produzioni letterarie, che hanno la capacità di insegnarci a capire il mondo, rimarranno perennemente nella letteratura universale.

